Migliaia di compagni alla manifestazione all'Eur con Amendola e Ciofi

Anche la situazione a Roma impone un governo di unità

Il nodo dell'ordine pubblico - « Si pone il problema della compatibilità tra alcuni magistrati e gli indirizzi della Costituzione » - La mobilitazione del partito - Il comportamento contraddittorio della Democrazia Cristiana

« Anniversario di lotta » lo aveva chiamato Amendola sull'*Unità* di domenica mattina: e di questo si è trattato. La manifestazione del palazzo dei congressi, all'EUR, è stata il segno di un partito attento, partecipe, mobilitato, teso. La grandissima sala quadrata, le due file di ampie balconate si sono riempite presto: con le auto, sui pullman pieni di bandiere rosse delle sezioni, sulle vetture della metropolitana i compagni di tutta la città non hanno mancato all'appuntamento lanciato dalla Federazione comunista romana. Tra chi si accalcava in cerca di un posto a sedere (in tanti sono stati costretti a rimanere in piedi nell'atrio e nei corridoi laterali) c'erano i vecchi compagni, i ragazzi e le ragazze della FGCI, le donne, gli operai delle cellule di fabbrica e molti dei reclutati.

Una riga del grande pannello — dietro il palco della presidenza al quale sedevano, assieme agli oratori, i compagni Armando Cossutta, Arturo Colombi, Maurizio Ferrara, molti dirigenti della federazione, consiglieri, compagni impegnati nelle amministrazioni locali — ricorda il 57. anniversario della nascita del PCI, subito sotto le altre scritte riportano all'attualità, alla mobilitazione per una svolta politica, per un governo di unità nazionale necessario alla salvezza e al rinnovamento del Paese. Ed è stato proprio questo, come è ovvio, il fulcro attorno al quale hanno ruotato gli interventi del compagno Giorgio Amendola (di cui abbiamo già riferito ieri) e del compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione romana del PCI.

Un accento particolare è stato posto sulla situazione dell'ordine pubblico nella capitale. I terroristi di qualsiasi etichetta e le forze reazionarie che stanno dietro — ha detto Ciofi — vogliono colpire la funzione dirigente della classe operaia e dei lavoratori, vogliono colpire l'intera città. Le vicende di questi giorni dimostrano che c'è un cambiamento nell'iniziativa dei gruppi terroristici e violenti, una strategia rivolta contro la società civile al fine di diffondere paura e di paralizzare ogni reazione. Sotto qualsiasi etichetta si presentano questi gruppi la loro azione è convergente; deve essere chiaro che non ci può essere né tolleranza né debolezza nel combatterli, siano essi fascisti o « autonomi ». Questi ultimi hanno molte coperture, vengono definiti « rivoluzionari », « compagni », ma in realtà si tratta di gente che attacca il movimento operaio e lavora per la destra e le forze reazionarie.

Le leggi dello Stato — ha continuato Ciofi ricordando la scandalosa assoluzione dei 36 missini che hanno sparato contro la PS al Tuscolano — non vengono applicate contro i fascisti e gli "autonomi". Si pone il problema, non più rinviabile, della compatibilità tra il comportamento di alcuni magistrati con l'indirizzo antifascista della costituzione, che è la legge fondamentale dello Stato. Che fa il governo? Che fa il ministro Bonifacio? Ma tutta la situazione dell'ordine pubblico mostra le gravi inadempienze del governo, la sua debolezza e insufficienza. E' mancata a Roma in questi mesi una strategia democratica complessiva per l'ordine pubblico da parte del governo e dei corpi dello Stato.

Ma di fronte alla violenza e al terrorismo la città non soltanto ha retto, ha risposto con forza. Basta guardare alle decine di iniziative che si infittiscono in questi giorni: nella città cresce una spinta unitaria, i lavoratori, le donne, i giovani, di diversi orientamenti ideali e politici si uniscono nelle fabbriche, nelle scuole, nelle circoscrizioni per trasformare lo sdegno, e anche la paura, in mobilitazione delle coscienze, in azione consapevole. Comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani lavorano insieme al Comune, alla Provincia, alla Regione per preparare la conferenza sull'ordine democratico, mentre migliaia di cittadini firmano l'appello lanciato da Argan e dai presidenti dei consigli di circoscrizione.

Di fronte ai problemi dell'ordine pubblico a Roma (che è nodo ineludibile di importanza nazionale), di fronte alla trama unitaria che si sviluppa nella città, emerge con estrema chiarezza la necessità di una svolta politica, un governo autorevole, forte dell'unità e del consenso di tutte le forze politiche democratiche e popolari.

La DC invece mantiene un comportamento contraddittorio: da una parte riconosce la gravità della situazione, riconosce l'emergenza e la necessità di un accordo di programma, ma dall'altra parte, sulla base di motivazioni capziose, stabilisce una singolare equazione secondo la quale tutti possono governare tranne il PCI. I comunisti già governano a Roma, alla Provincia, alla Regione. E nessuno può sostenere che qui mettiamo in discussione i principi della democrazia, che abbiamo commesso atti prevaricatori o che non siamo stati rispettosi del particolare *status* di Roma, che è al tempo stesso capitale della Repubblica e centro della cattolicità. La DC allora non può cavarsela con qualche trucco, essa deve essere indotta a compiere un reale passo in avanti, il programma non basta, ci vogliono precise garanzie politiche.

Il '77 — ha detto Ciofi — ha visto i comunisti romani impegnati in compiti e prove difficili: certo ci sono state insufficienze ma il partito da queste esperienze esce nel complesso più capace, più temprato e combattivo. Ora viviamo un momento di stretta e, come in tutti i momenti di stretta, decidono in ultima analisi i rapporti di forza reali, gli schieramenti di grandi masse. Perciò non basta il dibattito, non basta il confronto, occorre qualcosa di più, occorre orientare, dirigere, conquistare, lottare e combattere su tutti i fronti. Mettendo in questa lotta l'orgoglio di chi si sente protagonista.

Di fronte alle manovre diversive che vengono messe in atto per mostrare una presunta crisi del PCI il compagno Ciofi ha risposto: il nostro partito è questa splendida manifestazione lo dimostra, è unito attorno alla sua direzione, alla sua proposta politica. I comunisti romani faranno fino in fondo il loro dovere, dispiegando il massimo di iniziativa tra le masse, andando tra la gente e nelle case; gettando nella lotta tutta la forza della nostra politica unitaria, tutta la grinta di un partito di combattimento.

Una veduta della sala del palazzo dei Congressi dell'EUR, gremita di compagni domenica durante la manifestazione del PCI nel corso della quale hanno parlato Amendola e Ciofi

Molte iniziative in preparazione della conferenza regionale

Si estendono in tutta la città e nella regione le iniziative dei partiti degli enti locali, delle forze sociali in vista della conferenza sulla difesa dell'ordine democratico, indetta per venerdì e sabato prossimi. Domenica a Colleferro si sono riuniti i rappresentanti di 10 Comuni del circondario e i cittadini della zona. All'incontro sono intervenuti l'assessore Berti e il consigliere Palleschi, in rappresentanza della Regione, e il vicesindaco di Roma, Benzoni. In questi giorni si sono inoltre concluse le conferenze di circoscrizione alla IV, alla VI e alla XIII.

Ieri il rettore dell'università Ruberti e i presidi delle facoltà si sono incontrati per discutere sui temi dell'ordine democratico e sui problemi dell'ateneo con i rappresentanti della Regione. Il Senato accademico ha discusso la partecipazione alle conferenza regionale, cui l'ateneo è stato invitato. Oggi alla Pisana, alle 10, si svolgerà una riunione con i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici. Sempre per oggi, nella sede della Regione, è indetta una assemblea di tutti i dipendenti.

Diamo qui di seguito le altre iniziative in programma per questo pomeriggio. Conferenze di circoscrizione si terranno alla sala Borromini (I circoscrizione) alle 16,30, con la partecipazione del sindaco Argan, del presidente dell'assemblea regionale Ziantoni e del consigliere comunale Severi; alla X, via Lemonia, alle ore 18 (interverranno Muratore, Borgna, Ferranti); alla XIX, nei locali del teatro Michelangelo, alle 17,30 (con Raparelli e Di Bartolomei); alla XX, nella sede dell'Enaoli di via Cassia, alle 17 (con Palleschi e Faioni).

Domani si svolgeranno le conferenze della VII, IX, III e XI circoscrizione.

Vasta è anche la mobilitazione nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche. Numerosi incontri si sono svolti in questi giorni nei cantieri e negli stabilimenti della città e della regione. Oggi, al cinema di Colleferro, si terrà una assemblea aperta dei lavoratori della Snia Viscosa « contro il fascismo e il terrorismo ». Nel corso della manifestazione — che durerà tutta la mattinata (dalle 9,30 alle 12) — prenderanno la paroia Tullio Lucidi, della FULC provinciale, Franco Fedeli del sindacato di polizia e Gianni Borgna, capogruppo del PCI alla Pisana. Oggi inoltre si svolgono una conferenza comunale a Tivoli e un'assemblea all'Acotral di Magliana promossa dal consiglio d'azienda.

Oggi alle 11 al ministero dei lavori pubblici, in via Monzambano, si svolgerà un'assemblea sull'ordine pubblico.

Sottoscrizione

Nell'anniversario della morte della compagna Cesira Fiori, il marito sottoscrive 50.000 lire per la sezione a lei intitolata.

Allarme per un attentato inesistente dopo una drammatica sparatoria

Ladri scambiati per terroristi vicino alla casa di Emilio Fede

Gli agenti di scorta al giornalista televisivo si sono imbattuti in due sconosciuti armati, scesi di corsa da un furgone rubato — Un inseguimento, poi hanno aperto il fuoco — I due sono fuggiti in moto — Forse uno è ferito

C'erano tutti gli elementi per pensare ad un attentato: una sparatoria tra due sconosciuti e gli agenti di scorta ad Emilio Fede, giornalista del TG1, proprio a pochi passi dall'ingresso della sua abitazione, in un viottolo alle pendici del Gianicolo. E appena si era finito di sparare e i presunti terroristi erano fuggiti (uno, forse, con una gamba bucata da un proiettile) l'allarmante notizia è subito rimbalzata alle redazioni dei giornali, tanto che un quotidiano della sera si è affrettato ad uscire con un grosso titolo in prima pagina. Ma un paio d'ore sono state sufficienti a ridimensionare l'episodio che, con ogni probabilità, ha avuto per protagonisti non due terroristi bensì un paio di ladri, che soltanto per un caso sarebbero incappati nella scorta di Fede. Si è trattato di un falso allarme, insomma, che però dà il senso di un clima di tensione che non abbandona questa città.

Ricostruiamo i fatti. Sono le 11 quando i due agenti dell'ufficio politico della questura assegnati alla scorta di Emilio Fede si avviano a bordo di una « 127 » con targa civile verso l'abitazione del giornalista televisivo, il quale attende loro per uscire di casa. La scena si svolge sulla salita di Sant'Onofrio, una stradina ripida e a gomito sulla quale si affaccia l'ingresso dell'edificio di Emilio Fede. La « 127 » arranca lungo la salita, ma quando arriva alla curva trova il passo sbarrato da un furgone bianco in manovra. A bordo ci sono due persone che si guardano intorno con fare circospetto. L'agente al volante dell'auto « civetta » chiede strada suonando il clacson nervosamente. Quelli del furgone a questo punto rinunciano a concludere la manovra (peraltro piuttosto difficoltosa a causa dello spazio limitato) e balzano a terra fuggendo di corsa lungo la salita, in direzione dell'abitazione del giornalista.

Tra le mani di uno dei due sconosciuti gli agenti scorgono una rivoltella. Dopo un attimo di indecisione balzano giù dalla « 127 » e inseguono a piedi quelli che, ormai, vengono già considerati due terroristi. Ma la corsa si conclude prestissimo: giunti in cima alla salita, i due sconosciuti balzano in sella ad una grossa moto e partono.

A questo punto uno degli agenti fa fuoco più volte con la sua pistola d'ordinanza (« Ci avevano puntato la rivoltella addosso », dirà più tardi) e ha l'impressione di aver colpito ad una gamba uno dei due.

L'episodio resta tuttora avvolto dal mistero. Secondo la polizia, tuttavia, quella dell'attentato sarebbe un'ipotesi da scartare. Il furgone abbandonato dagli sconosciuti, era stato rubato due notti fa con un carico di latticini a bordo, assieme ad un altro mezzo uguale, e difficilmente sarebbe potuto servire per un agguato.

In serata ai centralini di alcuni quotidiani romani sono arrivate alcune telefonate anonime, tutte dello stesso tono: « Ci riproveremo con Emilio Fede, movimento armato rivoluzionario ». Secondo i funzionari dell'ufficio politico della questura si tratta di messaggi del tutto inattendibili.

Emilio Fede

SARA' ESTESA A TUTTA LA CITTA' LA RETE DEL GAS

Il Comune sembra averla spuntata nella lunga vertenza del gas. Dovrebbero scomparire presto, anche dalle case di chi abita in borgata, le bombole. Infatti nell'incontro svoltosi sabato scorso, tra l'assessore capitolino al tecnologico Piero Della Seta e il direttore dell'Italgas dott. Meazzini, quest'ultimo ha illustrato le proposte della società per l'estensione del servizio a tutta la rete cittadina.

RAPINATA IN CASA E PICCHIATA VECCHIETTA DI 87 ANNI

Ottantasette anni è stata rapinata in casa delle poche cose preziose che portava indosso e picchiata selvaggiamente tanto da riaversi solo dopo parecchie ore.

Vittima della brutale aggressione, accaduta ieri mattina verso le 10, la signora Luisa Bortolon.

Sottoposta al violentissimo pestaggio la povera donna è stata in grado di chiamare soccorsi solo nel pomeriggio.

La discussione alla conferenza provinciale di Frosinone

Il «problema concreto» della violenza

Partecipazione unitaria al dibattito - Le imprese terroristiche nella « provincia Fiat » - La denuncia del consiglio di fabbrica - La mobilitazione dei giovani per il lavoro - L'intervento del compagno Ferrara

Frosinone: quasi mezzo milione di abitanti sparsi nei 91 comuni della provincia, un processo di industrializzazione che — cominciato solo pochi anni fa — già mostra la corda, decine di migliaia di disoccupati, soprattutto giovani, una fuga verso la capitale e verso il nord che non mostra di attenuarsi. Frosinone: una provincia in cui il terrorismo e la violenza si manifestano in maniera continuata, non occasionale o sporadica. L'uccisione di De Rosa, il capo guardia dello stabilimento Fiat di Cassino è cosa di poche settimane fa; prima ancora, sempre attorno al *fabbricone* con i suoi settemila operai, vi erano stati gli attentati, i vandalismi, le minacce, i danneggiamenti rivendicati dalle sigle note e meno note della strategia del terrore e della tensione.

E allora, parlare dei problemi dell'ordine democratico significa, qui, parlare di una realtà drammatica e presente, di una minaccia che tutti avvertono vicina, per nulla astratta. Significa non soltanto parlare di una difesa di valori ideali e morali ma di problemi concreti, di cose da capire e soprattutto di cose da fare subito per spezzare i fili annodati e manovrati dai burattini del caos, che vogliono creare paura e sfiducia, e rivolgono le armi contro la democrazia e la partecipazione della gente. Quindi non per dovere, o per amore di retorica, sabato nella grande sala del consiglio provinciale si è svolta la conferenza sull'ordine democratico, in preparazione dell'appuntamento regionale della prossima settimana a Roma.

Tentazione retorica

A colpire, nella riunione, era innanzitutto la partecipazione unitaria, la presenza degli amministratori, dei partiti democratici, dei sindacati. Con loro, con i soggetti quotidiani della vita democratica, c'erano (ed è una novità specie qui, nel frusinate) rappresentanti della giustizia, il vice prefetto, il provveditore agli studi, i responsabili delle forze dell'ordine, accanto alle organizzazioni di base dei giovani, degli studenti, ai consigli di fabbrica. E' un dato politico importante anche se non sempre gli ha corrisposto, negli interventi, il necessario approfondimento dei problemi, e anche se in qualcuno, tra gli oratori, hanno fatto capolino la genericità, l'imprecisione e qualche tentazione retorica sull'Italia « che è ridotta tanto male ».

La macchina giudiziaria — ha detto il giudice Giovanni Lotito — funziona poco e male: spesso i reati minori non vengono neppure denunciati « per non perdere tempo nelle aule giudiziarie ». Ci vogliono anni per portare a termine i processi: mentre i reati diventano sempre più numerosi (e più allarmanti per la loro gravità) l'apparato della giustizia non riesce ad adeguarsi. Un male comune anche alla polizia. Nella provincia — ha detto il maresciallo Antonio Mattei, del sindacato PS — ci sono 300 agenti ma solo 30 sono impegnati nella lotta alla criminalità: gli altri sono *persi* negli uffici e in qualche caso anche in funzioni esterne all'istituto. Il coordinamento con i carabinieri è un sogno, mentre la malavita sta passando dalla fase « artigianale » a quella « industriale ». Contro la violenza non servono leggi nuove: occorre una volontà politica chiara e una riorganizzazione profonda della PS, una maggiore professionalità e una democratizzazione. Senza democratizzazione — e lo ha ricordato Antonio Parente intervenendo a nome del consiglio di fabbrica della Fiat di Cassino — si rischia di far rimanere nascosti i nomi dei terroristi e magari invece di veder perquisite le case degli operai, dei sindacalisti, dei democratici.

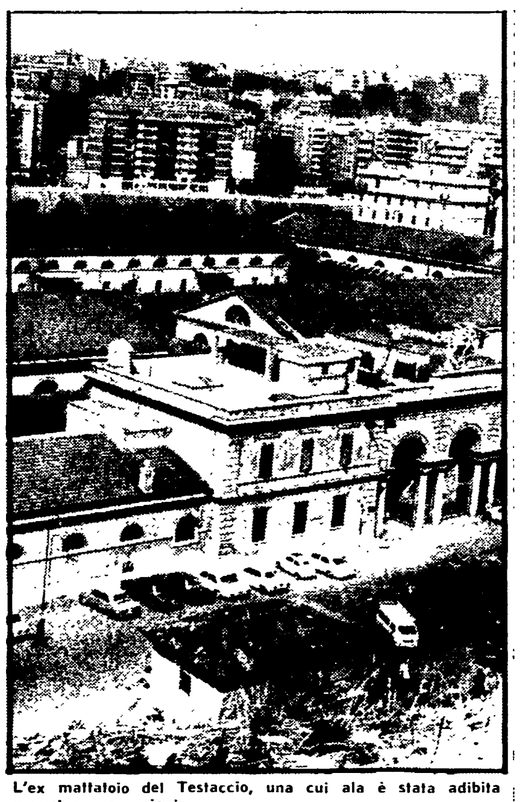
Ma la violenza eversiva non si combatte solo facendo funzionare bene la macchina dello Stato: occorre, forse prima di ogni altra cosa, la mobilitazione e la partecipazione della gente. E' un capitolo, questo, difficile, talvolta, se non nero, grigio. E' successo a Cassino dove, lo sciopero, dopo l'uccisione di De Rosa, ha visto una adesione bassissima. E' un fatto grave — ha detto Parente — che ci ha imposto una riflessione autocritica che abbiamo iniziato e vogliamo continuare con coraggio. Ma l'autocritica bisogna che, assieme al sindacato, la facciano anche certi amministratori locali, certe forze politiche. Un Comune non è solo un erogatore di servizi, e un partito non può essere una semplice macchina elettorale che mette in moto i suoi ingranaggi, magari clientelari, solo quando ci sono le elezioni. La violenza si combatte giorno per giorno, discutendo e lottando insieme, lavoratori, cittadini, amministratori. E un'autocritica la deve fare anche la direzione Fiat: perché ha inviato a Cassino da Torino un personaggio legato alle trame eversive, perché lo ha promosso a capofficina, perché ha assunto (con la raccomandazione dei fascisti o della DC) « pseudo operai » che girano per i reparti e da anni non toccano un bullone? A queste domande l'azienda non ha dato risposta.

Tessuto lacerato

Ma la mobilitazione popolare, tra mille ostacoli, cresce, riannoda un tessuto, spesso lacerato, anche nelle situazioni difficili, come tra gli operai Fiat o tra i giovani, gli studenti, dove il terrorismo cerca di « mordere ». Nelle scuole — ha detto Luciano Fontana, di Unità democratica per il rinnovamento della scuola — si sta firmando una petizione per condannare l'intolleranza, contro la violenza, per il rispetto delle idee e della persona umana. Ma il movimento giovanile non gioca solo in difesa: attacca chiamando i giovani alla lotta, alla partecipazione, alla battaglia del cambiamento, le riforme, il lavoro, per una società più giusta.

La gente, i lavoratori, i giovani insomma, si muovono, costruiscono, aggregano e la conferenza è un risultato — non scontato — di questo lavoro. Se non ci piace — ha detto concludendo Maurizio Ferrara — l'Italia della prevaricazione, della ingiustizia sociale, della prepotenza, di fronte abbiamo schierata una Italia che ci piace: è quella dei lavoratori che lottano per la democrazia, dei ceti medi che lavorano, dei poliziotti e dei magistrati che non si mettono paura e compiono il loro dovere, quella dei partiti che sono impegnati in uno sforzo di unità.

Roberto Roscani



L'ex mattatoio del Testaccio, una cui ala è stata adibita a centro per anziani

Intanto i giardinieri colpevoli sono stati trasferiti

Finirà in commissione disciplinare la storia degli addobbi gratuiti

Non si è fatta attendere la risposta del Comune: i due giardinieri che hanno fornito gratuitamente (anzi a spese del Campidoglio) gli addobbi per il matrimonio di una coppia « di riguardo » sono stati segnalati alla commissione del personale. Sarà l'organismo disciplinare a decidere eventuali provvedimenti. Intanto i due verranno trasferiti ad altri reparti.

Insomma l'episodio non è passato sotto silenzio. Il segno che la moralizzazione si è fatta strada anche in questo « piccolo » settore della vita cittadina. « E' da quando si insediata la giunta democratica al Campidoglio — ha detto l'assessore Nicolini, riferendosi a un quotidiano che aveva riferito polemicamente l'episodio dei due giardinieri — che è finita la prassi degli addobbi gratuiti per le persone di "riguardo" ». Una pratica, frutto di anni di clientelismo, che costringeva gli operatori del vivaio pubblico a trasportare fiori e piante a ogni cerimonia dell'alta aristocrazia, sacrificando il lavoro per la tutela » la valorizzazione del verde cittadino.

Uno sforzo quello della giunta, che evidentemente i due giardinieri non avevano compreso. Senza ricevere alcuna autorizzazione dall'assessore (ma è stata proprio una loro iniziativa?) i due con lo aiuto di un autista hanno trasportato, su un camion del servizio giardini del Comune, addobbi e piante nella chiesa di San Giovanni a Porta Latina, dove si celebrava il matrimonio di Raniero Sansoni e Maria Serrandea. Ora dovranno spiegare il loro comportamento di fronte alla commissione personale del Comune.

Manifestazione degli studenti iraniani

ROMA — Oltre cento studenti democratici iraniani hanno manifestato a Roma la loro solidarietà ai democratici che recentemente sono scesi in piazza contro la dittatura nel loro paese ed hanno espresso viva preoccupazione per la vita di cinque noti scrittori democratici da tempo imprigionati e sottoposti a torture da parte degli aguzzini della SAVAK.

Dopo due anni di lotte dei cittadini e delle forze democratiche del quartiere

In un'ala del vecchio mattatoio aperto un centro polivalente per anziani

Si tratta di una decina di locali ricavati nella palazzina di piazza Giustiniani — Attività di gruppo, di ricreazione e servizi di carattere sanitario

Primo atto della nuova vita del vecchio mattatoio: una parte del complesso è diventato un centro polivalente per anziani. La circoscrizione, il comitato di quartiere e, naturalmente gli anziani del la zona ne hanno preso possesso ufficialmente ieri sera.

Nei locali un po' spogli e freddi della vecchia palazzina di piazza Giustiniani si sono riuniti in assemblea con l'aggiunto del sindaco della prima circoscrizione Tani, la capogruppo comunista Antonella Iannone e l'assessore al centro storico del Comune Vittoria Calzolari, una cinquantina di cittadini, del quartiere, protagonisti in prima persona della lunga battaglia per il centro polivalente. E' stata, più che un'assemblea, una riunione festosa « la celebrazione di una vittoria piccola, ma tanto importante per noi » come ha detto in un intervento una anziana donna.

La soddisfazione è legittima. La battaglia per l'istituzione di un centro polivalente che rispondesse alle esigenze socio-culturali e di prevenzione sanitaria degli anziani del quartiere è stata una battaglia lunga, che ha viste impegnate in modo unitario e costruttivo per ben due anni tutte le forze politiche e sociali democratiche della circoscrizione. La costituzione di questo centro era un bisogno reale dei cittadini di Testaccio. Qui gli anziani sono presenti in percentuale maggiore (fino al 24%) che in altri quartieri della città, i servizi sociali sono carenti, e la condizione di emarginazione e di isolamento dei vecchi abitanti della zona è più grave che altrove. Anche per questo, l'iniziativa a favore delle persone anziane — ha detto la compagna Antonella Iannone — è stato, ed è, uno degli obiettivi prioritari.

Numerose le proposte e i programmi per l'organizzazione dei servizi: si tratta anzitutto di affermare il carattere sociale e culturale del centro, con la creazione di attività di gruppo, iniziative ricreative collettive, ma anche dibattiti sui problemi del quartiere. L'obbiettivo vero del centro è infatti rendere partecipe il cittadino anziano della vita politica e culturale della città. Il centro, però, dovrà offrire anche servizi di carattere sanitario: prestazioni di diagnosi preventiva e di terapia riabilitativa. Dovrà cioè proporsi, come elemento di filtro e di collegamento con le strutture sociali

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Alle 10 in federazione. Odg: « Sviluppi della crisi e iniziativa unitaria per un profondo cambiamento che porti ad un governo di emergenza ». Relatore il compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione.

ASSEMBLEA DEI COMITATI DIRETTIVI DELLA IX CIRCOSCRIZIONE CON CIOFI — Alle 18 alla sezione Appio Nuovo sulla situazione politica e l'ordine democratico. Introdurrà il compagno Proietti, segretario della zona « Sud ». Concluderà il compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione.

ASSEMBLEE — TOR DE CENCI alle 18,30 (E. Manca, Pezzetta); ARDEATINA alle 19 (Funghi); CIVITAVECCHIA «CURIEL» alle 18 (Magnolini); PRENESTINO alle 18,30 (Micucci); DRAGONA alle 18, MONTESACRO alle 20 attivo (Bartoli), CAMPO MARZIO alle 20 (Bruno), TORRE ANGELA alle 18,30, MAGLIANO ROMANO alle 19 (Rolli).

AVVISO — SETTORE SICUREZZA SOCIALE. La riunione delle cellule Santa Maria della Pietà e Centro Igiene Mentale già convocata per oggi in federazione è rinviata a martedì prossimo.

ZONE — « EST » alle 17 in federazione responsabili centro propaganda (Folli, Orfi); **« OVEST »** alle 18,30 a OSTIA ANTICA assemblea XIII Circoscrizione sui problemi culturali (Morgia); **«NORD»** alle 18 a TRIONFALE commissione propaganda (Tantullo); **« TIVOLI-SABINA »** alle 18 a GUIDONIA comitato comunale (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ELETTRONICA alle 17 assemblea a Settecamini (Canullo); ATAC VITTORIA alle 15,30 congresso a Mazzini (Mammucari); ANAS-CORTE DEI CONTI alle 11 assemblea a via Monzambano unitaria (Lombardi), VOXSON alle 17,30 assemblea a Tor Sapienza (Colasanti), ATI alle 17,30 costituzione cellula ad Ostiense (Leardi); CRIS CRAFT alle 19 costituzione cellula a Fiumicino Alesi (Rossetti).

UNIVERSITARIA — MEDICINA alle 20 assemblea in sezione (Terranova).

F.G.C.I. — ALBERONE alle 17,30 attivo della IX Circoscrizione (Bottini, Antonelli); TORPIGNATTARA alle 16,30 attivo dei compagni delle leghe della zona «Sud» (Bellusci, Biral); MAZZINI alle 15,30 attivo circolo (Semerari).

Mercoledì 25 alle 16, presso il comitato regionale riunione sulla vertenza Maccarese.

RIETI — Oggi alle 17,30 in federazione Congresso costitutivo sezione fabbrica « Telettra » (Proietti).